

COLEGIO S. FCO. DE SALES
Caracas



Caracas, Gennaio 10 1935

Carissimi Confratelli,

Solo da pochi giorni incominciato il nuovo anno 1935, e già l'Angelo della morte ha visitato questa casa col rapirci l'ottimo confratello professio perpetuo

Coad. Corso Giuseppe Fermino

di Anni 35

Era nato nel 1899, in Valenza (Venezuela) da Giovanni e María de Venz, genitori piissimi, di fede forte ed operante: Suo padre, uomo di Comunione giornaliera, nonostante i suoi 75 anni, alle ore cinque, tutte le mattine, serve la S. Messa nella Parrocchia della Divina Pastora, in Valenza.

Tali esempi famigliari prepararono l'animo del figlio a ricevere i germini della vocazione religiosa, che si manifestarono e si svilupparono nel Collegio Salesiano di quella città, dove entrò nel 1909. Da Valenza passò a Bogotá Colombia, allora sede dell'Ispettoria e poi a Mosquera per gli studi di latinità e Noviziato. Il sogno della sua vita fu sempre la carriera sacerdotale che per due volte dovette abbandonare, perché Dio disponeva altrimenti e lo chiamava alla Congregazione Salesiana, in qualità di coadiutore. Con profondo sentimento del suo cuore, si sottomise alla volontà divina, ed al suo Vescovo, conoscitore delle sue ottime qualità, che gli offriva un posto nel Seminario, rispondeva: aver conosciuto la volontà di Dio attraverso la voce dei Superiori, non ambire altro che essere figlio di D. Bosco e consacrare tutte le sue

energie al bene dei giovani nello stato voluto da Dio. Al termine del suo noviziato fece la prima professione nella casa di Mosquera e tre anni dopo, nella stessa casa, quella perpetua. In Colombia apprese, esercitò ed insegnò l'arte del legatore, riuscendo abilissimo fino a pubblicarne un apposito manuale. Finalmente nel Diciembre del 1927, ritornando dalla Colombia, fù destinato a questa casa, come incaricato della Scuola Gratuita D. Bosco e dell'Oratorio Domenico Savio. Chi potrebbe dire il gran bene compiuto dal nostro confratello durante i sette anni che lavorò in questa mansione?..

La sua attività non ebbe limiti: non viveva, non respirava, per così dire, che per la sua scuola ed il suo oratorio, si faceva tutto a tutti per condurli tutti a Cristo. Quanto non fece per attrarre giovani al suo oratorio da tutte le parti della città!: erano foglietti volanti che faceva distribuire, erano conferenze che lui stesso dettava nelle serate domenicali a nome del suo oratorio (ed allora il teatro del Collegio aveva pienoni inverosimili); a tutti ricorreva per aiuti e ne riceveva da tutte le parti; nel chiedere aveva modi insinuanti e nel ringraziare era impareggiabile, sicché tutte le persone che ne venivano a conoscenza, restavano avvinti a lui ed alla sua opera. Perché i giovani non disertassero l'oratorio, procurava loro onesti divertimenti, come: attrezzi ginnastici, giostra, passovolante, altalena, cinematógrafo, recite teatrali, bazar gratuiti, lotterie, passeggiate, dolci ecc.. Egli poi si trasformava all'occasione inº elettricista, meccanico, verniciatore, decoratore di statue e statuette che vendeva a beneficio del suo oratorio.

La pietà era l'anima della sua vita: non era sentimentalismo, ma fede viva ed operosa. La nutriva coll'orazione assidua a cui accudiva sempre che dovesse superare qualche difficoltà; e non pregava solo, riuniva attorno a sé i suoi migliori giovani per dare più efficacia alla sua orazione. Sempre puntuale alla meditazione e lettura spirituale, frequentissime le visite a Gesú Sacramentato e sempre accompagnato da una corona di giovani e confratelli; edificante era quando riceveva la S. Comunione che mai tralasciò. Coltivava e promoveva tra i suoi giovani, tra gli interni del Collegio ed anche tra le persone esterne la devozione a Maria Ausiliatrice, a S. Giuseppe ed a S. Luigi e ne preparava con splendore le novene e le feste. Entusiasta fu poi di D. Bosco Santo e di Domenico Sávio. A questi eresse un monumento nel giardinetto della Scuola e di D. Bosco Santo collocò una grande statua nella portineria alla vista dei passanti, ed un'altra nel cortile dell'oratorio. Il suo zelo si estendeva non solo ai giovani, ma anche alle loro famiglie e raccomandava le più povere alle persone benestanti e ricche. Protesse le opere cattoliche sociali del rione, inducendo i sacerdoti a tenervi conferenze o ad organizzare speciali funzioni religiose.

Coltivò la castità con somma delicatezza e, dirò meglio, scrupolosità ma senza timori inutili. La seppe far fiorire tra i suoi giovani, che non avevano veli con lui su questa materia, così che sempre poteva impedire il male al suo apparire. Coll'assistenza assidua ed oculata, coll'amore con cui li affe-

zionava alla scuola ed all'oratorio, colla pietà che sapeva far regnare, si diceva parlando di essi: che i giovani del maestro Corso, sembravano novizii, e non è da meravigliarsi che suscitasse tra essi numerose vocazioni.

Però i pochi giorni di malattia diedero un'alta idea del grado di virtù da lui raggiunto, quando, a detta dei medici, i dolori che soffriva erano dei più atroci e mai lasciò scappare dalle sue labbra un lamento e sempre ripeteva ad ogni violenza del male: "Sia tutto per Te, mio Dio". Morì serenamente quando per salvarlo si tentava un intervento chirurgico.

Il compianto suscitato dalla sua morte fu unanime e plebiscitario. Fu un accorrere continuo ai piedi della salma di madri e di giovani piangenti e preganti. Il giorno stesso della sua sepoltura una famiglia irregolare si sentì tocca dal rimorso al ricordo del maestro Corso e legittimò la sua unione.

I suoi funerali furono un vero trionfo; vi presero parte centinaia e centinaia di padri, madri di famiglia, amici, benefattori e protettori della Scuola ed Oratorio ed un esercito di giovani piangenti e recanti lutto. L'Eccellenzissimo Signor Nunzio Mons. Cento all'avere notizia della morte del caro confratello, disse: "È una di quelle perdite che maggiormente ho sentito, poiché mi parve sempre un uomo completo".

Il padre dell'estinto al ricever e i ringraziamenti del Sig. Ispettore per avere regalato il figlio alla Congregazione, disse: "Era quella la via in cui lo voleva il Signore, e povero lui se non l'avesse seguita!" - ed il nostro confratello la seguì con tal zelo che consummatus in brevi, explevit tempora multa. È convinzione mia, di tutti confratelli di questa casa, Ispettoria e di moltissima gente che sia volato al Paradiso senza toccare il Purgatorio; nonostante se mai ne avesse di bisogno, facciamogli la carità dei nostri suffragi e non vogliate dimenticarvi di questa casa e di chi si professa

in C. J. vostro affezionatissimo Confratello

Sac. GIUSEPPE RAYMONDI

Direttore

Dati pel necrologio: Coadiutore Giuseppe Fermino Corso, nato a Valenza (Venezuela) il 1899. Morto a Caracas il 4 Gennaio 1935 a 35 anni di età e 14 di professione.

COLEGIO S. FCO. DE SALES
Caracas

SALAMANDRA